Anno 49.° N. 113

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 1 maggio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C., Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

IL BOMBARDAMENTO DI REIMS E DI DUNQERQUE

Ripresa della battaglia sul Niemen - Combattimenti in Libia

Nel Belgio e in Francia

500 granate su Reims

Navi tedesche bombardano Dunkerque

PARIGI, 30. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

« Abbiamo progredito a nord di Yprès nella regione di Steenstraate.

« Reims è stata bombardata con cinquecento granate di cui molte incendiarie. Queste hanno provocato parecchi incendi che si sono potuti circoscrivere e spegnere rapidamente.

« In Champagne il nemico ha bombardato una nostra ambulanza ed ha ferito un medico.

« Navi da guerra tedesche sono state segnalate al largo della costa belga. Dunkerque è stata bombardata con 19 granate di grosso calibro; venti persone sono state uccise e 45 ferite e sette case sono state distrutte ». (Stefani)

Come si è mutato il fronte in Lorena

Nota ufficiale francese sulle alterazioni della verità nei comunicati tedeschi

PARIGI, 30. — Una nota ufficiale dice:

« Le operazioni che si sono svolte in Lorena dal 15 marzo sono state spesso segnalate dai comunicati tedeschi come successi e vantaggi dei nostri avversari. Ora, se è esatto che dal 15 marzo il fronte tenuto dagli eserciti francese e tedesco in Lorena si è modificato, questa modificazione è completamente a nostro vantaggio. Noi abbiamo costantemente avanzato e le azioni riguardate come successi dai comunicati tedeschi, sono sicuramente e semplicemente quelle per le quali il nemico ha tentato invano di opporsi al nostro progresso.

« In fatti il 15 marzo la nostra linea, nella parte compresa tra il canale della Marna al Reno e i primi contrafforti dei Vosgi, passava per Henamem, ad ovest della foresta di Parroy, per il forte di Manoviller, per Domeivin, per Premesnil, per Erbeviller a sud del bosco di Banal e Argenviller.

« Essa passa oggi tra Henemeil, taglia la foresta di Parroy non lasciandone più al nemico che il tratto nord-est e continua per il sud di Enberlenil, il nord di Veho, la collina 297, l'estremità nord-est del bosco di Alpe, il nord del Bosco di Banal e non raggiunge l'antica linea che ad Argenviller ossia un'avanzata media di tre a quattro chilometri su un fronte di 25 chilometri.

« Dunque quando i comunicati tedeschi perlano di azioni su Embermenil, nei comunicati del 20 e del 24 corr., ciò vuol dire che constatando l'avanzata delle nostre posizioni a Luneville e a sud di Embermenil essi hanno tentato di opporvisi attaccando, ma sono stati respinti e il comunicato del 24 riconosce che i loro avamposti sono stati obbligati a sgombrare Embermenil.

« Egualmente le operazioni a nord-est di Luneville (comunicato del 1 aprile) non sono altra cosa che vani tentativi fatti per conservare la foresta di Parroy che era quasi interamente occupata dai tedeschi e che oggi è quasi tutta nelle nostre mani e saldamente organizzata.

« Per contrapposto essi passano sotto silenzio le azioni del 18, 21 e 25 corr., con le quali hanno tentato senza alcun successo di arrestare le operazioni che ci hanno permesso di avanzare fino alla collina 297, una linea che il 15 marzo toccava a Fremenil; cioè di realizzare un guadagno di quattro chilometri e occupare una posizione più minacciosa per il nemico. Questa preoccupazione che da un mese si scorge nei comunicati tedeschi, dice abbastanza chiaro che essi si sforzano di dissimulare la serie di operazioni il cui risultato totale si traduce in una sensibile avanzata delle posizioni migliori e in uno spostamento continuo della nostra linea verso la frontiera stessa della Lorena annessa.

« Queste constatazioni forniranno al pubblico una nuova occasione di giudicare il modo in cui i comunicati tedeschi alterano la verità ». — (Stef.)

Il "bill,, contro le bevande alcooliche approvato dai Comuni

LONDRA, 30. — (Camera dei Comuni) Lloyd George continuando il suo discorso sul *bill* contro l'alcool dice:

Il Governo giunse alla conclusione che si debbono fare sforzi allo scopo di ridurre per quanto è possibile la vendita delle bevande alcooliche e delle birre, contenenti maggior quantità di alcool. A tale scopo il Governo propone una sopratassa molto elevata sulle bevande alcooliche che raddoppierà più del 7 per cento le imposte sull'alcool; sui vini saranno quadruplicate. I vini spumanti pagheranno 15 scellini per gallone. Riguardo alle birre non vi sarà alcuna modificazione su quelle a bassa gradazione alcoolica. Lloyd George ritiene che le tasse supplementari sulla birra daranno un milione e 500,000 sterline; quelle sui vini 1.500.000. Il governo si riserva il diritto, durante la guerra, di chiudere tutti i negozi e bars che saranno ritenuti nocivi agli interessi del pubblico.

Si approva l'articolo puramente provvisorio sulla proposta del Governo, tendente ad impedire negoziati e a svincolare prematuramente spedizioni di liquidi alcoolici avanti la decisione definitiva della Camera relativa alle proposte del Governo. (St.)

La guerra dell' Est

La ripresa della battaglia sul Niemen e sul Narew

PIETROGRADO, 29. — *Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:*

« A nord del Niemen le avanguardie nemiche avendo oltrepassato Russik, si sono avvicinate la mattina del 28 alla linea del fiume Doubissa.

« Su tutta l'estensione del nostro fronte il nostro contatto col nemico è diventato più stretto: il duello di artiglieria, dagli ultimi giorni, è molto più intenso e gli scontri di distaccamenti e le ricognizioni più frequenti.

« Ad ovest del Niemen e a nord del Narew i tedeschi hanno fatto il 27 e il 28 corr., in varie località, attacchi isolati, di un carattere, del resto, poco decisivo.

« Nella regione di Kalvaria e a nord di Souwalky, abbiamo, senza sforzi particolari, ostacolato l'offensiva del nemico tra la Pissa e la Srkwa. Durante un attacco che i nemici avevano tentato nel settore di Roucha Serafine, elementi nemici che percorrevano una palude, sono caduti sotto il fuoco incrociato delle nostre mitragliatrici e sono stati rigettati indietro in disordine, con grosse perdite.

« Presso il villaggio di Tartak, il nemico ha tentato senza successo di impadronirsi delle nostre trincee con l'atacco per sorpresa. I tentativi dei tedeschi per avanzare a nord di Prasnycz e ad est di Razionez e di Drobine sono ugualmente rimasti infruttuosi.

« Presso Starozeba i tedeschi che avevano incominciato una offensiva, hanno seguito il bombardamento con accanimento, sotto un fuoco nutrito.

« Nei Carpazi, traverso il colle di Uzsok, il nemico ha attaccato senza successo nella notte del 26 corrente, una collina a nord-est di Lubgna.

« Nella direzione del Stryj il nemico ha pronunciato reiterati ed accaniti attacchi. Nella regione di Golobec il nemico ha pure ataccato, ma è stato respinto ogni volta, alla baionetta ».

Attacchi notturni nei Carpazi

VIENNA, 30. — *Il comunicato ufficiale di oggi a mezzodì dice:*

« Nessun cambiamento nella situazione generale. Durante la giornata vi furono combattimenti di artiglieria e scaramuccie. Nuovi violenti attacchi notturni dei russi nelle valli dell'Orava e dell'Opor furono, come sempre, respinti con grandi perdite da parte del nemico ». (Stefani)

Un processo che è una rivelazione

Inchiesta sulla gestione sleale del generale Auffenberg

VIENNA, 30. — *Comunicasi ufficialmente che è stata aperta una inchiesta contro il generale Auffenberg onde chiarire la denuncia fatta contro di lui negli ultimi tempi per la sua gestione sleale. La denuncia riguarda fatti avvenuti nel 1912, e non ha nessuna connessione alla guerra attuale.*

« Gestione sleale » probabilmente vuol dire concussione, truffa o cose simili.

La gravissima accusa contro un generale che ha goduto la piena fiducia della Casa Imperiale e che quando è partito per la guerra, nove mesi or sono, fu salutato da tutte le arciduchesse non sorprenderà forse tutto il pubblico della monarchia sufficientemente informato sulle devastazioni che si commettono nell'amministrazione dell'esercito austro - ungarico. Certo non sorprende gli stranieri che a questo riguardo erano meglio informati dei sudditi di Francesco Giuseppe. L'altr'ieri la Camera ungherese dedicò una intera seduta alle ruberie, commesse nell'amministrazione militare, a quelle s'intende che si poterono scoprire e il conte Tisza suonò contro i cancheri che rodevano nelle forniture militari e che bisognava estirpare. Fu applauditissimo. Ma, dato l'ambiente, che è stato con rispetto della verità illustrato anche da scrittori italiani, non è improbabile che fra coloro che applaudivano si trovassero parecchi che ne sapevano qualche cosa di più.

Anche, sotto questo rapporto, l'Austria - Ungheria può paragonarsi alla Turchia. A Stambul, come nelle due capitali della vicina monarchia la « cureè » coi suoi enormi tentacoli compie da lungo tempo un lavoro di disgregazione. La guerra finora aveva aiutato a celarlo; ma l'esasperazione per la disfatta, la vergogna di dover subire il comando arrogante dei prussiani, di quei prussiani che disfecero l'esercito austriaco a Sadova, la visione della catastrofe che s'avanza a grandi passi, hanno aperto il varco alla verità. Se il generale Auffenberg volesse parlare un po' anche degli altri.....

IL FORZAMENTO DEI DARDANELLI

I turchi annunciano nuovi successi

COSTANTINOPOLI, 29. — *Un comunicato del quartiere generale dice:*

« Il nemico, sbarcato nei dintorni di Kum Kalè, malgrado tutti gli sforzi di mantenersi a terra sotto la protezione del fuoco delle navi alleate, fu cacciato. Nessun nemico resta sulla costa asiatica dei Dardanelli. Le forze del nemico rimanenti su un punto della spiaggia di Kabatepe, si ostinano a mantenervisi, protette dal fuoco delle sue navi. Il nemico fu cacciato da altri punti della penisola.

« Ieri il fuoco delle nostre batterie produsse avarie all'incrociatore corazzato Jeanne D'Arc *che si ritirò in fiamme verso Tenedo, causa un incendio prodottovi dalle nostre granate.*

« Ieri una controtorpediniera inglese fu affondata all'entrata dello stretto. Il tentativo fatto il 27 da 16 corazzate e numerose controtorpediniere contro le nostre batterie avanzate degli stretti, si riduses a migliaia di granate lanciate contro le nostre batterie e trincee di fanteria fino alla sera, che ferirono leggermente alcuni soldati. Le navi di trasporto dinanzi a Sedulbahr furono parecchie volte colpite dalle nostre granate; una affondò. Affondammo numerose scialuppe e imbarcazioni piene di soldati con rimorchiatori trovantisi intorno alle navi di trasporto.

« Le corazzate inglesi Majestic *e* Triumph, *avariate, si ritirarono dalla linea di battaglia.*

« Da due giorni la flotta nemica non fece nessun tentativo contro gli Stretti. Nulla d'importante sugli altri teatri della guerra ». (Stefani)

Un bombardamento di 7 ore

ATENE, 30. — *Secondo informazioni da Mitilene lo sbarco degli alleati nella penisola di Gallipoli continua.*

Durante tutto il pomeriggio di ieri gli aeroplani turchi tentarono di lanciare bombe sulle navi alleate, nello stretto.

Una squadra alleata penetrò ieri nello Stretto e bombardò per sette ore i forti turchi in cooperazione con un'altra squadra trovantesi nel golfo di Saros. (Stefani)

Le bombe di Ipswich

LONDRA, 30. — *A Ipswich una bomba incendiaria forò il tetto di una casa, cadde in una camera ove dormiva una giovanetta. La bomba mise fuoco ad un mobile, e la fanciulla venne salvata da suo padre.*

Le fiamme si propagarono quindi ad altre due case che rimasero completamente distrutte. Un aeroplano lanciò pure bombe in un'altra via di Ipswich e nei sobborghi di Whitton.

LONDRA, 30. — *Uno Zeppelin o un aeroplano lanciò stanotte bombe incendiarie su Ipswich e Whiton. Tre case furono distrutte. Ignorasi se vi siano perdite di vite.* (Stefani)

LONDRA, 30. — *Uno Zeppelin ha volato su Bury Edmund ed ha lanciato parecchie bombe. Due case sono state incendiate.*

Il blocco dei sottomarini

Una buona settimana per la navigazione mercantile

LONDRA, 30. — *L' ammiragliato annunzia che in questa settimana 1551 vapori arrivarono e partirono dai porti del Regno Unito. Una sola nave venne affondata da un sottomarino; quattro sole barche da pesca vennero affondate o catturate.* (Stefani)

Dopo la perdita del "Gambetta,,

Non si conferma la versione del veliero

I superstiti a Siracusa

PARIGI, 30. — *Il Ministero della Marina comunica:*

« Centodieci superstiti dell'equipaggio del Leon Gambetta *furono condotti a Siracusa; altri ventisei si trovano a Brindisi.*

« La salma dell'ammiraglio Senet e quelle di 152 marinai sono state inumate a Leuca.

« Le circostanze della perdita della nostra corazzata non sono ancora note. Non è confermato ch'essa sia stata preceduta dall'arresto per l'esame di una nave e non conviene per momento accordare alcun credito ai commenti pubblicati ».

SIRACUSA, 30. — *Lo sbarco dei superstiti del* Leon Gambetta *avvenne alle ore 21. I superstiti furono alloggiati nella caserma Statella, ove li accompagnò numerosa folla plaudente. Fra i feriti ve ne sono dieci leggermente, che non abbisognano di ulteriori cure. Tre furono condotti alla infermeria del presidio.*

I ringraziamenti della Francia

ROMA, 30. — *L'ambasciatore di Francia comunicò al governo italiano i ringraziamenti del suo governo per i soccorsi, con tanta sollecitudine prestati dalle autorità italiane ai superstiti del naufragio del* Leon Gambetta. (Stefani)

Si smentisce da Vienna

la venuta a Roma del duca d'Avarna

VIENNA, 30. — *La* Neue Freje Presse *è informata da fonte diplomatica che la notizia secondo cui lo ambasciatore d'Italia a Vienna sarebbe stato chiamato a Roma per partecipare alla conferenza degli ambasciatori, è priva di fondamento.* (Stefani)

Perchè i tedeschi non si prestarono a salvare Przemysl

PARIGI, 30. — Il *Daily Mail* ha da Varsavia:

« Apprendiamo che lo Stato Maggiore generale tedesco aveva in animo di compiere un ultimo sforzo per salvare Przemysl. Il maresciallo Hindenburg aveva chiesto qualche corpo di armata austriaco per la Prussia Orientale, perchè era sua intenzione di fondere in modo così completo gli eserciti, da renderli completamente soggetti all'autorità tedesca. Gli austriaci non vollero acconsentire e il risultato fu che i tedeschi non li aiutaron a compiere il tentativo per salvare Przemysl. In seguito a ciò l'arciduca Federico e il maresciallo Hindenburg sono ora in fierissima discordia circa il metodo da seguire per difendere Cracovia, che sarà minacciata, a quanto si può prevedere, verso la metà di giugno.

« I prussiani dichiarano che Cracovia è più importante per gli interessi tedeschi che non per quelli austriaci e domandano che la popolazione civile sia ridotta ai minimi termini e che tutto venga subordinato alla necessità militare; cioè siano distrutti i parchi ed i sobborghi. L'Arciduca è invece oltremodo perplesso, perchè teme una rivolta della popolazione polacca contro i prussiani ».

Le difficoltà che si presentarono alla flotta franco-inglese in Adriatico

PARIGI, 30. — Alcuni critici navali, in seguito alla catastrofe del «Gambetta», avevano deplorato che le flotte franco-inglesi fossero costrette a tenersi sulla difensiva. Gustavo Hervè prende oggi nella *Guerre Sociale*, calorosamente la difensiva dell'autorità navale.

« Contro chi — scrive — vorreste l'offensiva? Contro la flotta austriaca nascosta fra le isole e la costa dalmata. Se vogliamo perdere tutte le nostre navi, non abbiamo che da fare questo. Contro Pola, avremmo le stesse difficoltà. Contro Trieste pure. Vorremmo bombardare questa città italiana, alienarci le simpatie dell'Italia, con la certezza, quando le nostre navi saranno giunte alla metà, di vederle silurate?

« Il compito della flotta franco-inglese è molto diverso e più ampio: è quello di bloccare le forze navali nemiche, di renderle inutili e di affamare la Germania e l'Austria come si è fatto in questi nove mesi.

« Dormano pure tranquilli i marinai del *Gambetta*. Non solo hanno affamato l'Austria per nove mesi, ma hanno fatto di più. Le loro tombe coperte di fiori dalle donne italiane, hanno un significato speciale. Il sottomarino austriaco ha visto da lungi uno spettacolo tremendo: ha visto sulle tombe dei marinai, la Francia e l'Italia abbracciarsi piangendo ».

Due brillanti combattimenti a Scleidima e a Mamet-Bugara

Gruppi di ribelli sbaragliati

BENGASI, 29. — *Il tenente colonnello Castellano, comandante il presidio di Scleidima informa che, partito il 1R corrente alle ore 2 del mattino dalla ridotta di Scleidima con una colonna di truppe bianche, attaccò forti gruppi di ribelli a sette chilometri a sud di tale località, li insegui in direzione di Cardasi, e incendiò il loro campo di Elaudi-Daud.*

Compiuta tale operazione la colonna ritornò ai suoi alloggiamenti, respingendo le molestie di grossi nuclei di ribelli, valutati a circa 600, con un centinaio a cavallo, quasi tutti regolarizzati.

Vigorosi contrattacchi fatti dalle nostre truppe costrinsero i ribelli a fuga precipitosa lasciando sessanta morti sul campo e trasportando numerosi feriti.

La truppa rientrò in Scleidima verso le ore 15. Le perdite nostre sono: ufficiali due morti, uno ferito; truppa morti 7, feriti 12, quasi tutti leggermente.

TRIPOLI, 29. — *Il colonnello Roversi, comandante della zona meridionale, informa che ieri una compagnia di truppe bianche, distaccata a Mamet-Bugara per la sicurezza della strada Garian-Misda, fu furiosamente attaccata da un gruppo di circa cinquecento ribelli, mentre altri gruppi occupavano le alture circostanti. Accorsero prontamente in soccorso da Tescia altre due compagnie col tenente colonnello Bonelli, le quali disimpegnarono la compagnia anzidetta, respingendo i nemici.*

Perdite nostre: un ufficiale ferito; truppa: due morti e ventidue feriti ».

Un mistero nella morte del Marcora

Un testimone che non si presenta

MILANO, 30. — Oggi il comm. Giuffrida, Ispettore generale del Ministero dell'Interno, ha posto termine alle sue indagini che avevano un carattere puramente amministrativo.

L'autorità giudiziaria procede invece nelle sue ricerche, colla speranza di fare luce completa sulla tragica fine del giovane eletricista Innocente Marcora.

Il giudice istruttore avv. Foà continua ad assumere numerose testimonianze, ma un testimonio assai importante si è finora sottratto ad ogni ricerca.

Ecco di che si tratta. Dopo che il Marcora fu medicato alla guardia medica di via Cappellari, l'infermiere di guardia gli chiese, poichè egli asseriva che gli *girava la testa*, se voleva approfittare di un caporale della Croce Verde che si trovava a disposizione dei medici, il quale lo avrebbe ben volentieri accompagnato fino alla sua abitazione in via Borgogna. Il Marcora rifiutò cortesemente l'offerta indicando un individuo, che si trovava a pochi passi dall'ingresso della guardia medica.

— C'è questo amico che mi accompagnerà. — Infatti l'amico gli si avvicinò, gli offerse il braccio che il Marcora non accettò, quindi entrambi si allontanarono.

Ora l'autorità giudiziaria attribuisce grande importanza all'amico del Marcora, che, essendo stato in compagnia del giovane elettricista anche durante l'episodio del colpo di bastone, potrebbe recare un contributo decisivo alle indagini dell'autorità. Ora, perchè mai questo amico — da non confondersi con quel Consonni, col quale il Marcora si trattenne nel pomeriggio — non si è fatto vivo e non sente il dovere di presentarsi spontaneamente al giudice od al Procuratore del Re i quali sarebbero ben lieti di udirne il racconto preciso e spassionato dell'accaduto?

Come si svolgono le trattative fra l' Italia e la Triplice Intesa

Le fasi dei negoziati

TORINO, 30. — Sono pervenute stanotte queste notevoli informazioni alla *Gazzetta del Popolo*:

« Le trattative fra l'Italia e la Triplice Intesa che sono condotte ora a Roma, hanno avuto il loro inizio a Londra. Ed a questo proposito si ritiene che l'on. Sonnino abbia più specialmente curato di intendersi prima col Governo britannico ed in seguito poi abbia iniziato le trattative colla Francia ed infine colla Russia. Le vedute dell' Italia, dopo essere state accolte dal Governo di Londra, sono state in seguito accolte favorevolmente dai Governi di Parigi e di Pietrogrado.

« Questa trafila si deduce dal fatto delle lunghe trattative che avvennero poi a Roma, e nelle quali più specialmente furono protagonisti l'on. Sonnino e l'ambasciatore inglese al Quirinale.

« In queste trattative l'on. Sonnino, dopo essersi inteso sul programma generale, ha avuto, come è noto, altri colloqui coll'ambasciatore di Francia Barrère, col quale sarebbe stata intesa una rettifica di confine tra la Tripolitania e la Tunisia. Per questa seconda intesa è stato necessario anche l'intervento dell'on. Tittoni, ed ecco spiegato il perchè della seconda improvvisa venuta del nostro ambasciatore a Parigi. Questo secondo accordo — ripetiamo — sarebbe anche esso pienamente concluso, perchè l'on. Tittoni — che stamane è stato ricevuto dal Re — ripartirà prestissimo per Parigi.

« Per il terzo accordo, e cioè l'accordo italo-russo, si attende l'arrivo dell'ambasciatore russo a Roma, signor De Giers, col quale l'on. Sonnino tratterà per le questioni dell'Adriatico. Il De Giers si farà pure interprete presso la Consulta dei desideri dei Governi balcanici che egli attraverserà prima di giungere a Roma.

« Dalle notizie provenienti da Pietrogrado è facile arguire che anche l'accordo coll'impero moscovita è da considerarsi come una cosa di facile attuazione. Inoltre coll'Inghilterra si sarebbe anche trattata la questione del riconoscimento di possessi italiani nel Dodecanneso e nell'Asia Minore.

« D'altra parte, mentre gli accordi della Triplice Intesa coll'Italia sono a questo soddisfacente punto, le visite dei rappresentanti degli Imperi centrali sono sensibilmente rallentate, per cui è facile trarre conclusioni sull'attuale situazione internazionale e sul futuro atteggiamento dell' Italia nel conflitto europeo ».

La stampa francese dice che l'attacco contro Ypres fu fatto per impressionare gli italiani

PARIGI, 30. — Come già avemmo a segnalarvi, vari critici militari hanno espresso l'opinione che il disperato, per quanto vano, sforzo dei tedeschi contro Ypres avesse anche la mira di impressionare l'opinione pubblica italiana. Il «Matin» fa suo stamane questo concetto scrivendo che la Germania non si limita più a sacrificare all'Italia territori austriaci, ma sacrifica anche le sue migliori truppe lanciandole all'assalto dei franco-inglesi contro Ypres. Così l'imperatore tedesco fa agli italiani una ingiuria e rende al tempo stesso a loro un grande omaggio; cioè, mentre cerca di far loro paura, dimostra che li teme.

« Mi ricordo — scrive l'autore dell'articolo — che Luzzatti ebbe già a dire: La Germania è un governo di idioti, una diplomazia di imbecilli ed una organizzazione tecnica ammirabile. Luzzatti, a quanto si dice, non può ancora credere che in meno di nove mesi questo Governo e questi diplomatici abbiano distrutto la magnifica organizzazione, che era tanto ammirabile.

« Gli è che qualche cosa di nuovo è avvenuto. La fortuna della Germania fu improvvisa e altrettanto improvvisa fu la decadenza. Ora si tratta di sapere chi primo dei due, se l'Italia o l'Austria comprenderà la immensa decadenza tedesca. Se l'Austria, l'Austria farà la pace; se l'Italia, l'Italia farà la guerra ».

Il « Cri de Paris » pubblica questo stelloncino su Re Vittorio, che vi trasmetto — è inutile dirlo — con ogni riserva:

« Monarca oltremodo costituzionale, Vittorio Emanuele III ha sempre scrupolosamente evitato di far conoscere le sue impressioni personali, mentre il suo Governo era in negoziati diplomatici. Ma quelli che lo conoscono da vicino sanno bene che egli era interventista ».

E la rivista porta due frasi pronunciate recentemente dal Re a un eminente rappresentante della democrazia italiana.

« Non potevo — ha detto il Re — secondo il « Cri de Paris » — far marciare il mio esercito nè coi feudalisti di Germania nè coi bigotti di Austria-Ungheria »;

Il suo interlocutore gli chiese se in caso di guerra avrebbe seguito lo Stato Maggiore:

« Niente affatto — rispose il Re. — Se scoppia la guerra, seguirò gli eserciti. Non dimentico di essere nipote del Re Galantuomo. La mia tenda da campo e il mio letto sono già pronti. Lascerò allo Stato maggiore coloro che devono preparare i piani.

E il « Cri de Paris » commenta: — « Sono bene queste parole le parole di un Re valoroso e saggio ».

Cronaca Provinciale

Per la Scuola Normale di S. Pietro al Natisone

L'on. Morpurgo, l'illustre e benemerito deputato di Cividale, ha ricevuto da S. E. Rosadi sotto-segretario all'Istruzione, il seguente telegramma:

« In riscontro tue vive premure, assicuroti che progetto ampliamento edificio Regia Scuola Normale S. Pietro al Natisone, sarà subito rimesso ing. De Toni che, d'accordo con ingegnere capo Genio Civile Udine provvederà ritocchi ed aggiunte. Si disporrà in seguito perchè lavori siano al più presto iniziati.

« Saluti cordiali. Rosadi ».

Nel segnalare questa nuova notevole benemerenza dell'on. Morpurgo, siamo lieti di rilevare come la sistemazione dell'importantissima Scuola Normale di S. Pietro, al cui costoso ampliamento l'on. Morpurgo con la sua opera autorevole e costante, ha ottenuto venisse provveduto, mediante una legge speciale, stia per entrare nella fase risolutiva.

Ognuno comprende quante difficoltà si siano dovute rimuovere per raggiungere lo scopo, e per tanto insieme con la Slavia sarà riconoscente tutta la regione all'eminente parlamentare per lo zelo addimostrato anche in questa questione, che è d'importanza nazionale.

Da SPILIMBERGO

Le solenni onoranze alla salma del maresciallo Lenardon

Ci scrivono 30 (n):

Giunse ieri mattina proveniente da Udine e Spilimbergo a Tesis di Vivaro, la salma del valoroso e compianto maresciallo dell'8.o alpini Carlo Lenardon.

La bara deposta in una carrozza funebre di 1.a classe era scortata da un picchetto di soldati.

Alle ore dieci si formò il corteo composto delle rappresentanze con bandiere e della scolaresca del Comune.

Precedeva la croce, quindi seguivano gli insegnanti con la scolaresca, la amministrazione comunale di Vivaro al completo, la rappresentanza della Società Operaia di Arba, di Vivaro, e molto popolo di Tesis, di Basaldella e da Vivaro.

Dopo la benedizione della salma in chiesa il corteo si ricompose proseguendo per il cimitero.

Sulla tomba pronunciò nobilissime parole commemorative il signor Antonio Salvadori per il Comune di Vivaro.

Parlò quindi il sindaco di S. Giorgio della Richinvelda signor Leonardo Luchini, rievocando lo spirito patriottico dell'eroico estinto. Egli lesse poi il seguente telegramma inviato dal generale Cantore.

« Prego rappresentarmi solennità trasporto salma compianto Lenardon valoroso fra valorosi esempio a tutti eroismo sentimento patrio ».

Generale Cantore.

Disse inoltre brevi parole per il comune di Meduno il signor G. B. Giordano.

Il maresciallo dell'8.o alpini signor Guido Conedera lesse un discorso ispirato a vivo patriottismo.

A nome di tutti i sotto ufficiali del reggimento diede all'amico e collega l'estremo vale.

In fine il parroco di Tesis ringraziò a nome della famiglia l'8.o reggimento alpino, le autorità cittadine, il comune e le rappresentanze del paese e quanti contribuirono a rendere più solenne la manifestazione di cordoglio al valoroso defunto.

Furono notate parecchie corone: della Famiglia, di Olga Salvadori, degli ufficiali dell'8.o alpini, dei sottoufficiali e dei caporali e soldati del suo reggimento.

L'8.o alpini donò una ricchissima lapide commemorativa sulla quale è incisa la seguente epigrafe:

Il Reggimento 8.o alpini — ricorda — a rimpianto — ad esempio — di virtù militari — Carlo Lenardon — affidato al fuoco d'Assaba — lo colse reduce — cruda immatura morte — diede la Patria al suo valore — Medaglie dei prodi — promozione per merito — Il Dio dei forti alla sua fede — rassegnazione e premio.

N. 7 - 4 - 1887 M. 5 - 5 - 1914.

Sulla bara del prode maresciallo erano poste l'uniforme, la spada, le numerose medaglie da lui guadagnate al valore militare, nonchè la targa vinta in Francia quale campione del mondo per gli sky.

Il sergente maggiore della Pietra offrì alla famiglia Lenardon un bellissimo ingrandimento ricordante il suo intimo amico Carlo.

Alla mesta e solenne cerimonia furono notati: cav. uff. dott. Marzuttini in rappresentanza del sindaco di Udine, cav. Concari per il Presidente della Deputazione Provinciale, cav. Lucchini Luchino, Michielutti geom. Angelo e figlia, sindaco di Arba, sindaco di Vivaro e giunta con grande parte del consiglio, conciliatore Garzoni per il sindaco di Maniago, G. B. Giordano per il sindaco dott. Nussi di Meduno, i fratelli dell'Estinto Giovanni e Gabriele, il sindaco di S. Giorgio della Richinvelda Calligaro Domenico la rappresentanza dell'8. Alpini, maresciallo Caneva e molti altri tra cui alcuni commilitoni del defunto

Da TARCENTO

La Scuola d'Arti e Mestieri

Ci scrivono 29 (n):

Il presidente del Consiglio Direttivo della Scuola Prof. di Arti e Mestieri, con lettera, invitava per ieri sera alle ore 8 e mezza a visitare la scuola i membri tutti del Consiglio: signor Cossio Giovanni (per il comune) Del Fabbro Domenico, Mosca Giulio (per il Comune) Secco Luigi, Serafini cav. Gio. Batta (per il Comitato Provinciale per le Scuole Professionali) Turrin Cesare, Zanoletti ing. cav. Angelo, e per la presidenza della Società Operaia di M. S. e di Istruzione il signor Pietro Toffolo.

Dalla sede della Società predetta, si portarono alla Scuola, ove furono cortesemente ricevuti dal prof. Ettore Pascutti.

A conforto di Tarcento, il Consiglio dopo aver presa cognizione dell'andamento della Scuola, visitati molti lavori di plastica, di disegno e diversi metodi pratici; avutone un'idea dell'insegnamento, rilevato un numero veramente forte di frequentatori, tutti d'accordo: fanno l'augurio che la Scuola Prof. di Arti e Mestieri di Tarcento, tanto utile; abbia ad avere un avvenire florido ed una sistemazione più allargata, provvedendo anzitutto ai locali, e poi ai modi ed ai *mezzi* e fanno voti, perchè oltre allo studio teorico, al più presto si applichi anche lo studio pratico, e cioè; l'impianto delle proprie officine.

Da CIVIDALE

Ufficiale austriaco disertore - Pro disoccupati - Un cavallo sospetto - Arruffamento - Il contrabbando

Ci scrivono 30 (n):

Ieri sera si è costituit oalle Guardie di Finanza un ufficiale Austriaco disertore.

✱ Questa sera si riunisce il sotto Comitato pro disoccupati, per decidere su domande di sussidio e sulla concessione del grano.

✱ Oggi a Clodig, d'ordine del Veterinario provinciale verrà abbattuto un cavallo gravemente sospetto di moccio.

✱ Oggi ai Casali del Cristo si arruffarono fra soldati. Uno di questi ebbe la « gamella » per la testa. Dalla ferita usciva sangue. Nulla però di grave.

✱ Il contrabbando dopo qualche giorno di sosta, ha ripreso il suo corso

I contrabbandieri hanno una media di guadagno di lire 40 al giorno.

Sopra un sacco di farina e di riso il valore è triplicato.

Da GEMONA

Elargizioni in morte del sig. Giuseppe Pittini fu Domenico

Ci scrivono 31 (n):

Alla Congregazione di Carità: Fantoni Guido lire 1 — Galligaris Federico lire 1 — Orgnani Gio. Batta lire 1 — Copetti dottor Giacomo lire 0.50 — Della Marina Sebastiano lire 0.50 — Stroili cav. Antonio lire 5 — Palese cav. Giuseppe lire 3 — Pascottini Giuseppe lire 0.40 — Vidoni Gio. Batta lire 0.30 — Capriz Giovanni lire 0.50 — Contessi Giovanni lire 0.50 — Stroili Leonardo lire 5.

All'Asilo Modesti - Baldissera: Di Piazza Giuseppe lire 1.25.

Al Patronato Scolastico: sig. Domenico Pittini fu Giuseppe e famiglia per onorare la memoria del loro Caro Estinto lire 100 — Signora Angelica Piemonte - Pontotti lire 5 — Direttore didattico Italo Bosello lire 2 — maestro Fachini lire 0.50 — Famiglia Gregorutti lire 50.

Le rispettive presidenze caldamente ringraziano.

Da AVIANO

Due vittime del lavoro

Telegrafano da Ventimiglia che durante i lavori di costruzione del tronco di Piena della ferrovia Ventimiglia - Cuneo, mentre una squadra di operai era intenta al suo lavoro, franò dall'alto un grosso macigno che investì due degli operai che accudivano nel sottostante tracciato al proprio lavoro. Basso Francesco fu Angelo, di anni 28 da Aviano (Udine), morì sul colpo; Basso Sante di Giovanni, di anni 30, pure da Aviano, cugino del Francesco, fu estratto moribondo dalle macerie e spirò poco dopo.

Da MANZANO

Consiglio comunale

Ci scrivono 29 (n):

Questo consiglio ha eletto oggi Sindaco del comune il conte Giuseppe Romano. — La nomina ha prodotto in paese ottima impressione.

Per una modificazione al decreto sulla macellazione dei vitelli

ROMA, 30. — Gli on. Peano e Facta unitamente agli on. Agnelli e Gasparotto, in rappresentanza questi ultimi degli agricoltori lombardi, sono stati stamane ricevuti dal Ministro di agricoltura on. Cavasola, dal quale hanno invocato alcune modificazioni da introdursi nel regio decreto che vieta la macellazione dei vitelli inferiori al peso di duecento chili. Essi hanno dimostrato che questo peso non è raggiungibile per i vitelli di alcune razze, specie di montagna o di collina, che sono più piccole, ed hanno domandato che si tenesse conto di questa circostanza.

L'on. Cavasola ha riconosciuta giusta la osservazione ed ha promesso di provvedere.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 30 APRILE)

Presidente Antiga — giudici Arnaldi e Cavarzerani — Pubb. Min.: Pirone cancelliere: Volpe.

Contrabbando... stagnato

Levi Marco di Angelo di Trieste, già detenuto dal 21 al 22 dicembre 1914 è imputato di contravvenzione di esportazione, per essere stato sorpreso il 21 dicembre 1914 alla stazione ferroviaria di Udine, mentre si disponeva ad esportare in Austria due carichi di 90 chilogrammi e di 152 di stagno in verghe.

L'imputato risponde che non conosceva la proibizione assoluta dell'esportazione dello stagno, ed egli aveva agito in piena buonafede.

La merce era depositata presso la ditta Parisi, ed egli non aveva mai fatto mistero di voler far trasportare quello stagno nel vicino impero.

Egli credeva che una sola ditta potesse esportare fino a 100 chilogrammi, e soltanto asportando più di questa quantità si incorreva nel reato di contrabbando.

Il P. M. chiede che l'imputato sia condannato alla reclusione per mesi 4 e alla multa di lire 1362,50.

Il Tribunale condanna il Levi a 2 mesi di reclusione (per i chilogr. 90) e a lire 250 di multa più le spese processuali. Viene assolto per i chilogrammi 152.

La partita di stagno di chilogrammi 90 è confiscata, e la partita di chilogrammi 250 viene sequestrata a garanzia delle spese.

La media dei cambi

ROMA, 30. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 30 aprile 1915: Parigi denaro 108.37 — lettera 108.94 — Londra den. 27.70 — lettera 27.85 — Berlino denaro 119. — lettera 119.75 — Vienna denaro 88.25 lettera 90. — New York denaro 5.78 lettera 5.82 — Buenos Ayres denaro 2.46 — lettera 2.48 1/2 — Svizzera denaro 108.39 lettera 108.93.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 1 maggio 1915: Franchi 108.61 1/2 — Sterline 27.77 1/2 — Marchi 119.37 1/2 — Corone 88.68 1/2 — Franchi svizzeri 108.66 — Dollari 5.80 — Pesos carta 2.47 1/4.

Le borse estere

LONDRA, 29. — Argento fine 23.78.

MADRID, 29. Cambio su Parigi 94.75. (Stefani).

LONDRA, 29 — Cambio su Italia 28.60 — cheques 28.28 — cambio su Parigi 25.95, cheques 25.50.

PARIGI, 30. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 72.40; francese 3 e mezzo per cento 91.70 — italiana 76. — Cambio su Italia da 90 a 92. (Stefani).

IL CAMBIO

ROMA, 30. — Il cambio per domani è 110.85.

CRONACA CITTADINA

Il contrabbando alla frontiera

Ci viene comunicata la seguente lettera del Ministro delle Finanze, on. Daneo, all'on. barone Morpurgo, deputato di Cividale:

ROMA, 27 aprile 1915.

Carissimo amico,

Ti ringrazio delle cortesi informazioni che hai voluto darmi sulla esportazione clandestina di alcuni prodotti dalla frontiera orientale. Posso però assicurarti che sono state adottate rigorose misure di sorveglianza per reprimere con la maggiore efficacia le infrazioni ai vigenti divieti e i quotidiani risultati di servizio stanno a provare che alla attuazione di questa misura il personale della finanza attende con ogni energia.

Quanto alla intensificata esportazione del latte dai Comuni prossimi alla frontiera, mi riservo di studiare la cosa per la eventuale adozione di provvedimenti.

Con i più cordiali saluti, credimi tuo aff.mo DANEO.

Onor. Deputato Bar. *Elio Morpurgo* UDINE

Abbiamo letto con compiacenza questa lettera dell'on. Ministro delle Finanze, non solo perchè conferma autorevolmente la situazione di fatto, constatata in una recente informazione da noi pubblicata, ma anche perchè gli affidamenti dati dal Ministro delle Finanze all'on. Morpurgo, così sollecito difensore degli interessi nazionali, rappresentano la più sicura garanzia che alla repressione del contrabbando viene provveduto con ogni energia.

Strada Ampezzo-Sauris

I Presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale i quali insieme al R. Prefetto ed ai Senatori e Deputati della Provincia hanno tanto patrocinato la costruzione della strada Ampezzo - Sauris ora che le pratiche relative al finanziamento sono compiute, come risulta dal telegramma che abbiamo ieri pubblicato, hanno ieri ricevuto dal Sindaco di Sauris il seguente telegramma:

Presidente Consiglio Provinciale
Presidente Deputaz. Provinciale
UDINE

Popolazione Sauris mentre segna nuova era invia festeggiando lieta novella infiniti ringraziamenti vossignoria vivo interessamento approvazione progetto mutuo sospirata strada Ampezzo - Sauris annoverando grata memoria perenne ricordo.

sindaco *Lucchini*

Il cav. prof. Battistella trasferito

Apprendiamo come l'egregio provveditore agli Studi della nostra Provincia, cav. prof. Antonio Battistella, sia stato trasferito a Venezia, a sua richiesta.

A sostituirlo fra noi verrà da Forlì il prof. Giulio Antonibon già insegnante di latino e greco e preside titolare del nostro Liceo.

Al cav. prof. Battistella nostro valente concittadino vadano i nostri più sinceri auguri e già sin d'ora siamo al prof. Antonibon il benvenuto cordiale.

Croce Rossa Italiana

Il Presidente del Comitato della Croce Rossa di Udine invita tutti indistintamente gli Allievi della Scuola Mista Infermieri di questo anno, a riunirsi oggi, sabato, 1.o maggio, alle ore 15.30, nel cortile del Castello, per assistere ad una breve conferenza sul materiale impiegato dalla Croce Rossa Italiana e per una visita dello stesso.

La morte di una scrittrice friulana

Ci giunge notizia da Legnago che ivi è morta la signora Maria Ederle nata Rossi, una eletta scrittrice, nostra concittadina.

Essa pubblicò due romanzi che furono molto apprezzati per la purezza dello stile e per l'acutezza delle osservazioni.

Collaborò anche al nostro giornale con articoli molto spiritosi di vario genere.

Alla memoria della Donna eletta, moglie e madre affettuosissima mandiamo un mesto saluto; al marito e alle figlie, desolatissimi, le nostre condoglianze.

Circolo famigliare

Si porta a conoscenza dei Signori soci che domenica 2 maggio avrà luogo la quarta gita sociale con meta a Buttrio.

Riunione alle ore 14 fuori porta Aquileia.

Camera di Commercio

(SEDUTA DEL 30 APRILE 1915)

Presenti: Morpurgo presidente, Muzzati vice presidente, Brunich, Corradini, del Torso, De Carli, De Marchi, Luzzatto, Pico, Piussi, Polese, Quirini, Serafini Spezzotti Valenzin, Vanelli.

E' concesso un congedo, per giustificati motivi, ai consiglieri Agnoli, Battocletti, Coccolo, De Luca, De Rosa, Lacchin, Micoli, Rossetti, Rizzani, Venier.

Il decreto per la macellazione dei vitelli

Il Presidente, dopo numerose comunicazioni, accenna al grave danno che risentirà l'industria casearia friulana dal Decreto, il quale, a partire dal primo maggio e fino a nuova disposizione, ha vietato la macellazione dei vitelli non raggiungenti il peso vivo di 200 chilogrammi. Rileva come alcune razze, specie della zona montana, non diano vitelli di tale peso. Perciò ha preso accordi col Presidente della Deputazione Provinciale per esperire presso il Governo un'azione comune, intesa ad ottenere una riforma del Decreto, nel senso che il peso limite della macellazione stia in rapporto al peso medio dei bovini delle singole regioni.

Brunich, Serafini, De Marchi, Vanelli aggiungono ragioni a tutela della minacciata industria del latte ed esprimono l'augurio che l'azione opportunamente iniziata valga ad evitare al Friuli una vera jattura.

Reclami contro la tassa camerale

Pico comunica, e la Camera approva la relazione e le proposte della Commissione per la risoluzione dei reclami contro la tassa camerale.

Tassa sul commercio temporaneo o girovago

Il Presidente comunica che con decreto reale del 18 marzo fu integralmente approvato il regolamento, già votato dalla Camera, per l'applicazione della tassa sui commercianti temporanei e girovaghi nella provincia di Udine. Considerato però che non vi potrebbe essere momento meno propizio di questo per nuovi balzelli, propone di rimandare al primo gennaio 1916 l'entrata in vigore del provvedimento.

La Camera approva.

Terzo contributo per i disoccupati

La Camera, visto che permane in Friuli il disagio derivante dalla disoccupazione e dalla mancata emigrazione temporanea; su proposta della Presidenza delibera di erogare un terzo contributo di lire 500 al Comitato provinciale per gli emigranti e per gli operai disoccupati, stornando la somma dal capitolo 17 bis del bilancio.

Il Presidente accetta inoltre la raccomandazione del consigliere Corradini di vedere se sia il caso di eseguire nello stabile camerale qualche lavoro edilizio.

Vendita delle bevande alcooliche

Il Presidente riferisce che il Prefetto, ha chiesto il parere della Camera circa i criteri da adottarsi per i permessi di vendita delle bevande alcooliche aventi un contenuto in alcool superiore al 21 per cento in volume, e considerate le finalità umanitarie della legge, propone questo ordine del giorno:

La Camera di Commercio e Industria di Udine

considerato

Che per l'art. 1 della legge 19 giugno 1913 contro l'alcoolismo è vietato di vendere, senza speciale autorizzazione del Prefetto, bevande alcooliche aventi un contenuto d'alcool superiore al 21 per cento in volume;

Che la Commissione provinciale, di cui all'art. 2 della legge, prima di emettere il proprio parere sulle singole domande, desidera il parere della Camera sopra una massima, se cioè, per raggiungere i fini propostisi dal legislatore, convenga negare in via assoluta la concessione a tutti gli esercizi misti e alle botteghe, oppure ammettere qualche eccezione;

esprime il parere

Che nei piccoli Comuni e nelle frazioni dove non esistono caffè, bars, trattorie, liquorerie, bottiglierie, offellerie, sia concesso, per eccezione, agli esercizi misti e ai negozi di commestibili di continuare nella vendita dei liquori, fermi i divieti di cui agli articoli 3 e 4 della legge e 28 del regolamento.

Serafini, premesso che per guarire la piaga dell'alcoolismo occorrerebbero provvedimenti legislativi ben più radicali di quelli in vigore, poichè limitare il numero degli spacci non giova allo scopo, crede che l'ordine del giorno risponda alle attuali esigenze.

Valenzin, Muzzati, Polese, Corradini, De Marchi si associano.

L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità di voti.

Nomine

Fungono da scrutatori i consiglieri Corradini, de Carli e dal Torso.

Con 15 voti su 16 votanti vengono rieletti i consiglieri Brunich e Luzzatto il primo a membro effettivo e il secondo a membro supplente nella Commissione provinciale per le imposte dirette.

Con 14 voti su 17 votanti viene nominato il Senatore Romolo Tittoni, presidente della Camera di Commercio di Roma, a rappresentare le Camere del Regno nel Consiglio superiore del Lavoro.

Viene designato, a unanimità di voti, il capitano Galeazzo Galeazzi di Latisana a fare parte della Commissione provinciale per la pesca fluviale e lacuale.

Riunione della Magistrale Friulana

Ieri mattina alle Scuole di Via Dante, seguì sotto la presidenza del sig. G. Sandri la riunione del Consiglio Provinciale della Associazione Magistrale Friulana.

Dopo alcune discussioni in merito a interessi professionali, venne approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale dell'A. M. F. prese in esame e discusse le conclusioni del Convegno di Roma, in ordine specialmente:

a) al progetto Micheli circa i maestri provvisori.

b) all'orario del corso popolare;

c) alle modifiche ed integrazioni alla legge Daneo - Credaro e regolamenti conseguenti;

d) Al monte Pensioni;

nel mentre si associa ai deliberati del Convegno stesso, riafferma la sua fiducia piena ed intera nelle persone che attualmente sono a capo dell'A. M. F. e delibera

d'intensificare con fede rinnovata la propaganda a favore dell'organizzazione;

d'interessare i deputati della provincia ad opporsi al progetto Micheli ed a dare il loro appoggio alla risoluzione definitiva del problema delle pensioni magistrali,

in merito al III oggetto viene discusso ed approvato un altro o. d. g.;

Gli insegnanti elementari organizzati della provincia di Udine, interprete per essi il Consiglio dell'A. M. F.,

considerando

che nell'eventualità di mobilitazione molti dei locali scolastici della provincia verranno adibiti ad altro uso; delibera

a) di continuare in ogni modo ed in qualunque ambiente la loro opera educativa in momento in cui è più richiesta e benefica:

d) di sostituire, ove ne sia il caso i colleghi richiamati in servizio militare, a vantaggio delle loro famiglie.

Tiro a segno

Domani, nel poligono sociale di Porta Venezia dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 17 si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Il campo di tiro resterà aperto ai soci dalle ore 15 alle 17 per esercitazioni.

Per domenica 9 corrente è annunciata una gara popolare di tiro a segno.

" Primo maggio „

Numero unico edito dal fascio d'azione interventista di Udine

Questo « Numero unico » stampato su carta rossa, è un potente squillo di tromba in favore dell'intervento. Oltre alcuni scritti tratti dalle opere di Giuseppe Mazzini, contiene parecchi altri articoli di circostanza tutti convergenti al medesimo nobilissimo scopo.

Beneficenza

La signora Teresa Scala ved. Donati elargì lire 100 (cento) alla Pia Casa di Ricovero in morte della di lei Mamma. — La Prepositura sentitamente ringrazia.

Nella triste ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto Ispettore Veterinario sig. cav. dott. G. B. Dalan, la famiglia sua volendo onorare la memoria dell'amatissimo congiunto, con gentile, generoso pensiero elargì lire 100 alla Società Protettrice della Infanzia per un letto alla Colonia Alpina da intestarsi al nome del defunto.

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice della Infanzia: In morte di Romano Cesare di Enemonzo Comessatti Pietro lire 5 — Famiglia De Alti lire 2 — Familia Giuliani 1.

In morte di Luigia Rubini vedova Scala: Prof. cav. Domenico e Teresa Rubini in sostituzione di corona L. 25.

Per una vertenza amichevolmente appianata il signor Luigi Conti di Giuseppe offrì lire 6 alla « Scuola e Famiglia ».

---

25 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

✱ ✱ ✱

— Quale è il vostro nome? — mi domandò Maladet.

— Il mio vero nome — gli risposi — è Giovanni, barone di Boisgrimaud.

— Ah! — gridò Martineau, scoppiando. — Indovino il resto. Vi offrì centomila lire... di più forse...

— Mi offrì una rendita di dodicimila lire o un capitale di duecentocinquantamila lire a mia scelta. Da sciocco, nella speranza di poter fare una grossa fortuna, scelsi il capitale invece della rendita.

— Non vi impose nessuna condizione? — domandò Denisard.

— Sì, cominciò col dirmi: « Ora che non siete più barone di Boisgrimaud, vi abbisogna un altro nome ».

— Ah! per bacco! è vero — risposi.

— Nulla di più semplice. Prendete il mio. Eccovi tutte le mie carte di famiglia, datemi le vostre. E se, per caso, soggiunse, v'incontraste in qualcuno che vi interroghi sul passato di Maladet, raccontate ciò che meglio crederete, ma vi raccomando questo particolare: che avete ereditato una enorme ricchezza all'isola di Borbone — è il solo avvenimento importante di tutta la mia vita. Il testatore aveva nome Parenty, Giorgio Parenty. Con questi duecentocinquantamila franchi potete lasciar supporre di essere avaro...

Martineau guardò Denisard.

— ... oppure di aver già consumata gran parte del patrimonio.

— Ed avete accettato?

— Fui affascinato dalla somma che mi si offriva, somma per me inverosimile.

E poi, per una specia di superstizione facile a capire, mi pareva che, cambiando nome potrei finalmente sfuggire alla persecuzione della mia implacabile sfortuna.

— Non c'è altro? — domandò Martineau, che gongolava.

— Quasi nulla. Scambiammo i nostri documenti. Egli mi diede esattamente la somma promessa. Ah! e mi fece promettere di non tornare in Francia se non dopo dieci anni.

— Vedo che avete antenuta la parola — disse sorridendo Martineau.

— Eh! mio Dio! Andai agli Stati Uniti dove volli tentare una speculazione e in termine di sei mesi non ebbi più un soldo. Tornai a Parigi per l'Australia, il Giappone, l'India e l'Egitto, ed era mia intenzione di finire in Russia, ma mi abbisogna del danaro per fare il viaggio, ed era perciò che vi avevo chiesto un posto di commesso.

— Avete da vivere per otto giorni?

— Mangiando un giorno sì e uno no.

— Mangiate tutti i giorni e venite a trovarsi fra quarantotto ore. Vi daremo da viaggiare con tutti i vostri comodi. Siamo vostri debitori.

— Posdomani, dunque.

— Sì, a rivederci, signor Maladet — disse Martineau, stendendogli la mano.

— A rivederci signori miei — rispose di buon umore il pover'uomo, esaltato dalla prospettiva di toccare qualche soldo, e che senza rancore aveva già dimenticate le ingiurie di cui era stato coperto un momento prima. Appena uscito, Martineau si mise a ballare intorno a Denisard una danza da negro con gridi sommessi di gioia.

— Ebbene! camerata, gli disse quando dovette fermarsi per tirare il fiato, credi tu che avremmo potuto impiegare meglio il tuo luigi

— Le mie quindici lire, corresse Desinard che non poteva cavarsi dal pensiero il tiro giuocatogli dall'amico all'ufficio del giornale.

— L'altra sera non ci eravamo ingannati. Questo signor barone di Boisgrimaud è indubitatamente Simone Maladet in carne ed ossa...

— Bisogna che il diavolo l'abbia aiutato tanto è ben truccato.

— Sì, è vero. Ma l'arte dell'abbigliarsi ha fatto progressi sbalorditi, che non divido tutte le tue meraviglie.

— E se l'amico che or ci ha lasciati ci avesse invece raccontato un bel romanzo per farci perdere la buona traccia?

— Eh via! è impossibile. Ed ora che facciamo? domandò Desinard.

— Una cosa semplicissima. Domani mattina io mi presento a questo bel barone di Boisgrimaud con un nome falso, giacchè poi essere certo che lui ci ha riconosciuti al Caffè Riche; e se io avessi la ingenuità di chiedergli un colloquio facendomi annunciare come Martineau, egli mi manderebbe a quel paese senza complimenti.

— Sta bene. Ammettiamo ch'egli ti riceva.... Ma perchè non andremo da lui tutti e due? domandò d'un tratto Desinard che non peccava certo di troppa fiducia, e riteneva Martineau capacissimo di fare il proprio interesse senza darsi un pensiero al mondo di quello del suo compagno.

— Infatti, perchè non ci andremo tutti e due? E' appunto quello che mi è venuto in mente nello stesso tempo che tu lo pensavi, rispose il matricolato Feliciano senza sconcertarsi.

— Dunque noi siamo ricevuti; ne sono già sicuro. Naturalmente sei tu che attacchi il discorso. Che gli dirai?

— Che gli dirò? Ma, carissimo Desinard, non mi divagherò certo, te lo giuro, a fare delle considerazioni generali intorno all'imboscamento delle montagne. Gli domanderò semplicemente centomila lire.

— Per fondare la nostra società di credito...

Martineau, che non pensava già più ai suoi progetti finanziari, gettò uno sguardo di compatimento su Desinard e gli rispose:

(Continua)

Teatro Sociale
NOVO CINE

La complessa e ben nota trama che si svolge nell'interessante romanzo: «La Regina Margot» di Alessandro Dumas, padre, venne trasportata con rara abilità sullo schermo cinematografico. — L'azione principale è svolta sempre con grande chiarezza non trascurando neppur uno dei tanti episodi che la rendano così varia e sempre avvincente. La casa editrice non lesinò in spese per riprodurre tutta la ricchezza e varietà degli ambienti, la lussuosità dei costumi, rimanendo fedele alla memoranda epoca nella quale la Francia era dominata dalla cinica tirannide di Caterina de' Medici.

Inoltre i colori di cui va adorna questa film la rendono una delle più belle che si sieno mai viste.

Il pubblico seguì con vivo e sempre crescente attenzione il succedersi dei moltissimi quadri, ed alla impressionante chiusa del colossale lavoro unanime era il plauso per questo spettacolo ammirevole sotto ogni aspetto.

Questa sera e domani il grandioso programma si ripete.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Una folla straordinaria accorse ieri sera al Minerva chiamata specialmente dal numero straordinario delle 15 scimmie che ieri sera entusiasmarono il pubblico con la loro pantomina. Sempre applauditissimi il simpatico Thomas e la graziosa divette Carmen De Fleur. Il programma cinematografico e specialmente il dramma: «Foresta in fiamme» fu ammiratissimo.

Oggi tutto l'intero programma si ripete e il teatro si apre alle 17.30.

Cinema Italia
Sala Cecchini

Programma interessante per oggi:
«In Alvernia» dal vero.
«Nich Winter ed i gioielli della contessa. — Dramma in tre atti.
«Sorveglio tuo nipote» brillantissima commedia in due atti.
Il teatro si apre alle ore 17.30.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 30. — EUROPA: Pressione massima 766 sulla Boemia, minima 763 sulle coste Dalmate. In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito ovunque. Stamane cielo sereno sul versante Adriatico e in Val Padana. PROBABILITA': Venti moderati intorno a levante, cielo vario e temperatura mite sulle regioni settentrionali. Sul versante Adriatico venti moderati del 1.o quadrante sulle alte regioni.

(UDINE 30 APRILE)

Ore 8: Termometro: 16 — Massima: 22.6 — Minima: 12.5 — Barometro: 754 — Stato del cielo: Bello — Vento: N. — Pressione: Crescente.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.
Cormons: 8.12 A. — 1255 — 15.45 — 17.58 — 20.19 A.
Venezia: 6.55 — 8.20 — 11.25 A. — 12.10 O - 15.50 - A - 17.25 A - 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 14.23 — 18.47
Cividale: 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 - 20.15 - S. Giorgio Trieste 8 - 14.23.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 12.50 — 15.25 — 19.41 A.
Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 — 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 - 12.58 - 19.46; Cividale: 7.45 - 9.28 - 14.18 - 18.41 - 21.38; Trieste-S. Giorgio 9.29 - 12.56.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

A Vienna si è persuasi che l'Italia non possa muoversi

L'INSUCCESSO DEL PRINCIPE DI BUELOW - L'INUTILITA' D'ULTERIORI TRATTATIVE

Una buona giornata per i forzatori dei Dardanelli

Attendibili e interessanti
informazioni sull' opinione austriaca delle condizioni e della volontà d'Italia

ROMA, 30. — La *Tribuna* ha da Verona:

Persona che ritorna da un soggiorno di alcune settimane in Austria, ci ha dichiarato che la meraviglia con la quale in Italia si guarda alla tenace resistenza che il Governo imperiale oppone alle domande italiane, anche col rischio di trovarsi addosso un nuovo nemico, è basata su un apprezzamento errato dei concetti o delle convinzioni dominanti ancora nelle alte sfere austriache.

La verità è questa: che queste sfere non si preoccupano troppo del nuovo pericolo per la semplice ragione che non credono alla sua realtà. In altre parole, nonostante la visibile concentrazione di notevoli forze militari italiane sui confini sud-orientali dell'Austria, nonostante il linguaggio di tutta la più autorevole stampa italiana, e nonostante i chiari moniti e gli avvertimenti sempre più pressanti di Buelow, le alte sfere viennesi sono ancora intimamente persuase che non si tratta che d'un grande bluff, *e che il Governo italiano non verrà mai alla decisione estrema, ed anzi non potrebbe nemmeno arrivarci se volesse, per l'opposizione del paese, specie delle classi popolari; e quindi a Vienna si sentono tranquilli e credono di poter continuare senza pericolo la resistenza alle domande italiane.*

Questo potrà parere strano, anche inverosimile, ma è la semplice verità ed è ovvio, a chi come me abbia potuto venire a contatto con queste sfere, che la loro disposizione finirebbe per mutare se potessero persuadersi del contrario.

Ma da che potrebbe venire questa persuasione? La politica estera dell'impero è sempre stata e rimane più che mai nelle mani del vecchio imperatore. Ora chi si trova con lui a più diretto e continuo contatto, sono i partiti militaristi ed il clero, dei quali l'ostilità verso l'Italia è mista a concezioni antiquate e ad una profonda ignoranza delle condizioni nostre.

Più esperti assai, se non meglio informati, sono gli ungheresi, che per l'Italia hanno anche una certa simpatia tradizionale. Negli ultimi mesi si è parlato molto del crescente ascendente che gli ungheresi andavano prendendo nelle cose dell'Impero; e sotto un certo aspetto la cosa è vera. Ma questo ascendente si esaurisce troppo nell'azione per far valere gli interesei ungheresi, per poter farsi sentire con la necessaria efficacia nei problemi più generali e superiori e che toccano la politica generale dell'impero.

Indubbiamente gli ungheresi agiscono nel senso di risolvere i problemi con l'Italia — ma è dubbio che la loro influenza possa essere sufficiente.

Il governo imperiale è un governo di funzionari ed in ciò è la sua insufficienza in questo momento. Manca in Austria un uomo politico che sia una forza all'infuori del governo e che possa quindi esercitare un'azione efficace in contrasto con un ristretto conservatorismo proprio delle gerarchie dei funzionari, che in Austria è maggiore che altrove, ma che è un carattere universale di queste gerarchie.

E in ciò sta la principale difficoltà per la soluzione dei problemi fra l'Austria e l'Italia, quali sembra siano stati esposti da un vero uomo politico, come il principe di Buelow.

In Austria l'opera del Buelow non è compresa e valutata nel suo carattere politico — ma appare un espediente in cui l'Austria debba fare tutte le spese.

La *Tribuna*, dopo aver rilevato la importanza di queste informazioni, la cui corrispondenza alla verità è confermata da informazione pervenute da altre sicure fonti, osserva che le alte sfere austriache s'ingannano nel loro giudizio della situazione e delle disposizioni degli italiani.

«E non vorremmo — aggiunge il giornale — che in questo inganno concorressero certe voci ed impressioni di tendenze che sarebbero, del resto, male interpretate.

«L'italiano è uno spirito essenzialmente critico, ma sarebbe un errore confondere questa critica e questa indipendenza intellettuale, come pure le varie azioni sentimentali, come un prodromo di assenza di disciplina, quando si presentasse la necessità dell'azione.

«L'opinione pubblica italiana non si lascia certo trascinare dai programmi estremi, e sa valutare la situazione presente, non solo in relazione alle condizioni immediate e transitorie, ma anche a quelle permanenti.

«Questo la salvaguarda dagli eccessi di quelle pretese imperialistiche che in Europa non hanno mai avuto e non possono avere fortuna. Ma quando sia convinta che alle domande avanzate dal Governo corrispondono le nostre precise ed evidenti necessità, la cui attuazione rimase sospesa per oltre un trentennio, per considerazioni di interessi e convenienze più generali, l'opinione pubblica italiana le sosterrà senza indugiare di un passo, pronta a sottomettersi a qualunque sacrificio per la soluzione dei problemi nazionali.

«E qualunque dubbio in proposito dall'altra parte non è che una illusione pericolosa».

Un magnate ungherese a Roma

ROMA, 30. — Il «Messaggero» annunciando l'arrivo a Roma del signor Edmondo De Miklos, segretario di Stato ungherese e membro della Camera dei Magnati, scrive:

«Il Milkos è un buon amico dell'Italia. Fu a capo della rappresentanza ungherese per l'esposizione del 1911 conosce di persona gran parte dei nostri uomini politici: ha avuto più volte occasione di perorare la causa del miglioramento delle relazioni italo-austriache in generale e di quelle italo-ungheresi in particolare. Il Miklos è intimo amico di Burian e del Tisza. E' pertanto evidente che il suo viaggio a Roma in questo momento ha uno scopo eminentemente politico: viaggio esplorativo e presumibilmente di propaganda neutralista».

Il comunicato delle 23
Progessi degli alleati in Belgio
La testimonianza d'un giornalista

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Nel Belgio a nord d'Ypres i nostri attacchi progredirono su tutto il fronte su una profondità variante tra 500 metri e un chilometro. Prendemmo 2 linee successive di trincee, facemmo numerosissimi prigionieri.*

«*Il rappresentante dell'Associated Presse degli Stati Uniti visitò oggi la sommità dell'Hartmansweiller che il nemico non attaccò più da due giorni.*

«*Un nostro dirigibile bombardò la strada ferrata e gli hangars della regione di Valenciennes.*

«*Un nostro aeroplano distrutto da una esplosione si abbattè nelle linee nemiche*». (Stefani)

Il vapore "Macedonia,, preso da un incrociatore inglese

LONDRA, 30 — *L'ammiraglio comunica che il vapore tedesco* Macedonia *che fuggì da Las Palmas, alcune settimane fa, fu catturato da un incrociatore inglese.* (Stefani)

La presa di Gallipoli

PARIGI, 30 — (Ufficiale). — GALLIPOLI FU PRESA, IL FORTE DI NAGARA E' VIOLENTEMENTE BOMBARDATO. (Stefani).

Da questo comunicato ufficiale, troppo conciso nelle parole, ma nelle risultanze dei fatti molto chiaro, si deve dedurre che gli alleati, mentre tenevano occupate le truppe turche all'imboccatura degli Stretti (Sedulbaar e Kum Kalè) procedevano allo sbarco, del resto preannunciato nel Golfo di Saros ed occupavano Gallipoli. Di pari passo si svolgeva il forzamento negli Stretti, come dimostra il violento bombardamento di Nagara che costituisce la chiave dei Dardanelli e che potrà essere assaltata anche dalle truppe che conquistarono Gallipoli.

La guerra sui due teatri
Il comunicato tedesco

BERLINO, 30. — *Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data d'oggi:*

«Teatro occidentale. — *Sulla costa regnò grande attività di aviatori nemici. Le bombe degli aviatori causarono a Ostenda solo danni importanti alle case. La piazza forte di Dunkerque fu fatta segno ieri al fuoco di artiglieria.*

«*In Fiandra la giornata passò senza avvenimenti particolari. Il nemico attaccò nella notte i salienti sulla riva occidentale del canale, presso le località di Steenstraate e Hetsas, da noi costruiti e che si trovano fortemente nelle nostre mani.*

«*Ad est del canale ed a nord di Yprès zuavi turcos tentarono di attaccare la nostra ala destra. Il loro attacco fallì sotto il nostro fuoco.*

«*In Champagne, a nord di Le Mesnil, i francesi non poterono riprendere nulla delle posizioni loro tolte ieri l'altro. Questa zona fortificata, larga un chilometro e profonda trecento metri, fu da noi trasformata completamente e mantenuta.*

«*Nell' Argonne le nostre truppe presero d'assalto a nord di Four de Paris, una trincea nemica, e fecero un ufficiale e trenta francesi prigionieri. Esse mantennero il terreno conquistato, malgrado i numerosi contrattacchi dei nemici.*

«*Presso Cornay, sul margine orientale dell'Argonne un aeroplano nemico caddè. Gli aviatori rimasero uccisi.*

«*Tra la Mosa e la Mosella i francesi attaccarono ieri senza successo le posizioni da noi conquistate sugli Hauts de Meuse. L'attacco francese a nord di Flirey fallì, pure con gravi perdite.*

«*Durante i combattimenti tra la Mosa e la Mosella dal 24 al 28 i francesi perdettero, soltanto in prigionieri, 43 ufficiali di cui tre colonnelli e circa quattromila uomini.*

«*Le truppe avanguardia delle nostre forze operanti nella Russia nord-occidentale, raggiunsero ieri su largo fronte la linea ferroviaria di Duenaburg e Libau. Le truppe russe operanti in questa regione, tra cui si trovano i resti di quelle che parteciparono al raid del saccheggio contro Memel, non tentarono sinora di opporre seria resistenza in alcuna parte. Attualmente presso Srawl sono in corso combattimenti, e presso Kalvaria attacchi russi abbastanza importanti fallirono. Le punte offensive dei russi più a sud, tra Kalvaria e Augustow, egualmente sono fallite*». (St.)

Questa mattina, nella tarda età di 89 anni, serenamente com'era vissuta, rendeva la sua bell'anima a Dio la Signora

LUIGIA RUBINI SCALA

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio: i figli ing. Quirico e Vittorio; le figlie Anita ved. Terasona, Teresa ved. Donati, Gabriella ved. Vanni degli Onesti; le nuore Anna Gravigi, Elisa Folini; la cognata Luisa di Andrea Scala, ed i Nipoti.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 30 Aprile 1915.

I funerali seguiranno domani, sabato 1.o maggio alle ore 15.30, partendo dalla casa in Vicolo Florio 4.

La presente serve di partecipazione personale.

I figli Arnaldo ed Emma, la nuora e i nipoti addolorati annunciano la perdita della loro cara

LETIZIA BERTELLI ved. MUSSATO

I funerali seguiranno oggi alle ore 14, partendo da via della Posta, 18.